



vale la pena lavorare

Provincia di Potenza

*Agenzia Provinciale per l'Orientamento la Formazione
l'Istruzione ed il Lavoro*

*Provveditorato Regionale dell'Amministrazione
Penitenziaria - Servizi Minorili della Giustizia Basilicata*

*Agenzia Provinciale per l'Istruzione e la Formazione
Professionale, l'Orientamento e l'Impiego-Matera*

Provincia di Matera

Catalogo Regionale della Formazione Congiunta del Personale per l'inclusione sociale e lavorativa 2012-2013

Linee di Intervento per
l'Inclusione Sociale e Lavorativa
dei soggetti adulti e minori sottoposti a
provvedimento dell'Autorità Giudiziaria

Le linee di intervento per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria.

PROVINCIA DI POTENZA

APOF-IL

MINISTERO
GIUSTIZIA

ageforma

PROVINCIA DI POTENZA

Le linee di intervento per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria nella Regione Basilicata, approvate con D.G.R. n.4 del 07.01.2010, prevedono la realizzazione di interventi di orientamento, istruzione, formazione e lavoro destinati all'utenza di competenza penale domiciliata in Basilicata. Con successivi provvedimenti la Regione Basilicata ha affidato la realizzazione degli interventi alle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera che hanno implementato l'intervento per il tramite delle proprie Agenzie Formative (APOF-IL e AGEFORMA). Nella Provincia di Potenza è stata attivata la progettualità "Vale la Pena Lavorare" coordinata e gestita dall'APOF-IL, che sulla base delle risorse assegnate dall'amministrazione provinciale ha attivato tre importanti azioni a favore dell'utenza dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia. Tali azioni sono riferite 1) alla realizzazione di attività formative di base presso le case circondariali (*Potenza, Matera e Melfi*) e l'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza; 2) alla realizzazione di tirocini professionalizzanti, interni ed esterni alle strutture detentive, presso realtà produttive del territorio della Provincia; 3) alla strutturazione di un servizio di accompagnamento dei soggetti di competenza penale inseriti nelle attività (Case Management).

vale la pena lavorare

L'APOF-IL e l'AGEFORMA in tale ottica hanno delineato e formalizzato un modello di presa in carico dell'utenza di competenza penale, suddiviso in specifici processi e attività, che si attivano a seguito della segnalazione (*invio*) dei Servizi della Giustizia, proseguono con interventi di valutazione (Case – Management) ed implementazione di un programma di intervento (formazione professionale o inserimento in tirocini presso realtà produttive) e terminano con l'elaborazione di un programma di autonomia sociale destinato all'utenza in carico e condiviso dalla stessa.

Il reinserimento sociale delle persone soggette a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale si presenta come un processo estremamente problematico, la cui gestione deve tener conto non solo delle normali difficoltà legate alle dinamiche del mercato del lavoro, ma anche di pregiudizi sociali e vincoli istituzionali che tendono a perpetuare le condizioni di esclusione sociale dei soggetti svantaggiati. La segmentazione delle politiche per l'inclusione sociale e quindi lo scarso raccordo, a livello istituzionale e operativo, tra i servizi penitenziari, formativi, di inserimento lavorativo e socio-assistenziali, nonché la carenza da parte degli operatori impegnati nei diversi sistemi, di una cultura condivisa, in termini di metodologie e strumenti di intervento nella lotta all'esclusione sociale, costituisce un problema che talvolta vanifica l'efficacia degli interventi stessi. Il problema della programmazione e del coordinamento dei servizi dell'Amministrazione Penitenziaria, in materia di reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione penale, con le Prefetture, le Regioni, gli Enti Locali, il Volontariato e il Terzo settore, si pone, come prioritario al fine di migliorare la qualità dei servizi, secondo quanto previsto dall'Ordinamento Penitenziario, nonché più specificamente dalla normativa in materia di Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali (*ex legge 8 novembre 2000, n° 328 che dispone "l'integrazione dei servizi di attuazione delle politiche sociali e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte"*). Si avverte, pertanto, la necessità di promuovere la massima sinergia tra istituzioni statali, regionali e locali, tra istituzioni e società civile per

vale la pena lavorare

poter conseguire con maggiore efficacia quegli obiettivi di reinserimento sociale, di riduzione della recidiva, di prevenzione della devianza e di sicurezza sociale. L'azione di sistema che si va, quindi, a delineare deve prevedere la realizzazione di tavoli permanenti di concertazione tra esponenti della Pubblica Amministrazione centrale e locale, le Regioni, gli Enti locali, il Terzo settore, il Volontariato e i rappresentanti dell'imprenditoria locale, finalizzati alla programmazione partecipata degli interventi di reinserimento sociale. La necessità di interventi di formazione congiunta degli operatori trova riscontro all'interno del Protocollo di Intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Basilicata (2004 . ART. 9 a - *Formazione congiunta degli Operatori*). Il citato articolo prevede espressamente che Il Ministero della Giustizia e la Regione Basilicata operino di concerto al fine di organizzare iniziative di formazione congiunta rivolte al personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, del Dipartimento Giustizia Minorile, degli Enti Locali, delle Aziende Sanitarie Locali.

La Formazione, in tale ambito, deve costituire lo strumento di supporto ed accompagnamento alle funzioni di programmazione e progettazione degli interventi di inclusione sociale, per favorire la diffusione di una cultura e di un linguaggio condiviso tra gli operatori impegnati nei diversi sistemi, tra i servizi penitenziari, formativi, di inserimento lavorativo e socio-assistenziali, in termini di metodologie e strumenti di lavoro al fine di migliorare la qualità degli interventi e dei servizi.

La pianificazione annuale dei percorsi di formazione integrata a livello provinciale e regionale è essenziale per assicurare il miglioramento delle competenze del personale impegnato nei servizi volti al reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione penale e, quindi, per l'incremento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi medesimi. La pianificazione congiunta della formazione che si intende promuovere, dovrà tendere a facilitare l'implementazione del nuovo sistema di governance dei servizi volti all'inclusione sociale, favorendo lo sviluppo di competenze sulla concertazione, sulla programmazione partecipata, sulla progettazione a livello locale.

E' necessario, pertanto, prevedere ed agevolare la partecipazione ai percorsi formativi congiunti del personale effettivamente operante nei diversi servizi che interagiscono nell'area dell'esecuzione penale sia intra che extra murale, appartenente alle diverse Amministrazioni ed Enti pubblici e privati.

La programmazione regionale dei percorsi formativi integrati dovrà prevedere una frequenza almeno annuale, e comunque dovrà essere necessariamente correlata:

- alle esigenze individuate nella fase di pianificazione degli interventi di inclusione sociale,
- alla analisi del fabbisogno formativo,

vale la pena lavorare

- alle disponibilità finanziarie all'uopo messe a disposizione dalle Istituzioni ed Enti pubblici e privati partecipanti.

Le Province di Potenza e Matera, APOF-IL e AGEFORMA, il Provveditorato Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria ed il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata avranno il ruolo di soggetti promotori a livello locale delle politiche di inclusione sociale delle persone soggette a provvedimenti limitativi della libertà personale ed avranno il compito di *definire, in concerto con gli interlocutori sociali interessati del territorio di competenza, le iniziative formative mirate, da realizzare congiuntamente per rispondere con maggiore efficacia alle effettive esigenze formative degli operatori sociali a livello locale.*

Il sistema di governance è stato formalizzato tramite l'istituzione di un gruppo di programmazione, coordinamento e attuazione delle iniziative di formazione integrata a livello regionale, composto da rappresentanti delle diverse Istituzioni ed organizzazioni coinvolte (*Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria, Giustizia Minorile, Regione Basilicata, Province di Potenza e Matera e Agenzie Formative, APOF-IL e AGEFORMA*) al fine di coordinare gli interventi all'effettivo fabbisogno formativo, definito in stretta correlazione con la programmazione sociale regionale e locale degli interventi per l'inclusione sociale. *Il gruppo di lavoro si è riunito presso il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria nelle date del 24 luglio 2012 e del 5 settembre 2012 elaborando il documento di programmazione congiunta delle attività formative.* La condivisione dell'impianto delle attività e l'alta integrazione di tutti i soggetti coinvolti nella fase programmatica rappresentano elementi di forte innovazione nelle prassi istituzionali riguardanti la formazione in Basilicata.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie per l'avvio delle iniziative di formazione congiunta trovano copertura nelle Linee di intervento per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria nella Regione Basilicata approvate con D.G.R. n.4 del 07.01.2010 – Scheda nr.19.

vale la pena lavorare

Sistema di valutazione della qualità e di misurazione del ritorno dell'investimento formativo.

Fondamentale, al fine di assicurare un servizio di formazione di qualità, la previsione dell'attività annuale di valutazione ex ante, in itinere, ed ex post dell'attività formativa posta in essere per consentire una migliore ed efficace attività di programmazione degli interventi stessi. Il ricorso sistematico alla valutazione della formazione contribuisce alla crescita qualitativa degli interventi. Di qui la necessità di valutare i risultati conseguiti dalla formazione in termini di gradimento, di apprendimento, di crescita professionale, di impatto organizzativo e di miglioramento dei servizi resi ai destinatari finali. Con la crescita della capacità di identificare e misurare le ricadute della formazione sull'apprendimento, sulla capacità di trasferimento sul contesto lavorativo e sull'impatto organizzativo e finanziario, cresce la capacità di amministrare i processi di cambiamento, orientando sempre più la programmazione degli interventi all'erogazione di servizi di qualità rispondenti alla missione istituzionale. Altro vantaggio della valutazione è quello di rendere possibile una gestione più consapevole delle risorse disponibili, indirizzando le stesse verso ambiti d'intervento realmente strategici. Ciò è possibile soltanto ed a condizione che la valutazione venga considerata parte integrante del processo di programmazione, collegandosi strettamente al raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di programmazione ed al conseguente piano formativo.



Le tematiche generali



vale la *pena* lavorare

Il fabbisogno formativo, calibrato su ogni specifica tematica, emergente dall'analisi che costituisce la base per la progettazione dei percorsi formativi integrati fa riferimento alle seguenti tematiche in tema di inclusione sociale e lavorativa :

- *Quadro normativo ed istituzionale di riferimento (legislazione Sociale, Regionale e Nazionale, legislazione Minorile ecc.);*
- *Metodi e tecniche di ricerca e programmazione sociale (prevedendo la trattazione di aspetti riferiti alla realizzazione di programmi di prevenzione primaria e secondaria della devianza);*
- *Metodi di programmazione e gestione del trattamento penitenziario intra ed extra murale (sviluppando le tematiche dell'inclusione sociale e dei programmi di dimissione dalle strutture della Giustizia);*
- *Tipologie di trattamento rieducativo con riferimento all'autore del reato e alle vittime.*
- *Tecniche di progettazione integrata degli interventi di inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale;*
- *Giustizia riparativa e mediazione penale;*
- *Fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali;*

- *Comunicazione interna ed esterna e tecniche di negoziazione per facilitare il dialogo interistituzionale e sociale;*
- *Lavoro di rete, programmazione partecipata, coordinamento e gestione delle risorse e delle iniziative rivolte a soggetti svantaggiati.*
- *Mediazione interculturale (con specifico riferimento alle problematiche di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti stranieri e la valutazione approfondita dello sviluppo di sinergie con il servizio S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati della Provincia di Potenza);*
- *Benessere organizzativo.*

Nr	Titolo	Edizioni	Durata	Periodo	Calendario	Orario
1	Lavoro di rete, programmazione partecipata e gestione delle risorse e iniziative rivolte a soggetti svantaggiati	Potenza	5 ore	Dicembre 2012	Giovedì 20	9.00-13.00
2	Quadro normativo di riferimento	Potenza Melfi Matera	5 ore 5 ore 5 ore	Gennaio 2013 Gennaio 2013 Da definire	Giovedì 17 Venerdì 18 Da definire	9.00-13.00 9.00-13.00 9.00-13.00
3	Metodi e tecniche di ricerca e programmazione sociale	Potenza Matera	5 ore 5 ore	Febbraio 2013 Da definire	Giovedì 14 Da definire	9.00-13.00
4	Tecniche di progettazione integrata degli interventi di inclusione	Potenza Melfi Matera	25 ore 25 ore 25 ore	Marzo 2013 Marzo 2013 Da definire	Giovedì 14, Venerdì 15, Lunedì 18, e Martedì 19, mercoledì 20 Mercoledì 20, Giovedì 21, Lunedì 25, martedì 26, mercoledì 27 Da definire	9.00-13.00 9.00-13.00 9.00-13.00
5	Metodi di programmazione e gestione del trattamento penitenziario intra e ed extra-murale	Potenza	5 ore	Aprile 2013	Giovedì 11	9.00-13.00
6	Tipologie di trattamento rieducativo con riferimento all'autore di reato, alle vittime, al contesto	Potenza Melfi	5 ore 5 ore	Aprile 2013 Aprile 2013	Giovedì 25 Venerdì 26	9.00-13.00 9.00-13.00
7	Giustizia Riparativa e Mediazione Penale	Potenza Matera	5 ore 25 ore	Maggio 2013 Da definire	Giovedì 9 Da definire	9.00-13.00 9.00-13.00
8	Comunicazione interna ed esterna	Potenza Melfi Matera	25 ore 25 ore 25 ore	Maggio 2013 Maggio-Giugno 2013 Da definire	Giovedì 23, venerdì 24, lunedì 27, martedì 28, mercoledì 29 Giovedì 30, venerdì 31, lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5 Da definire	9.00-13.00 9.00-13.00 9.00-13.00
9	Mediazione interculturale	Potenza Melfi	25 ore 25 ore	Giugno 2013 Giugno- Luglio 2013	Giovedì 20, venerdì 21, lunedì 24, martedì 25, mercoledì 26 Giovedì 27, venerdì 28, lunedì 1, martedì 2, mercoledì 3	9.00-13.00 9.00-13.00
10	Benessere organizzativo	Potenza Matera	5 ore 5 ore	Luglio 2013 Da definire	Giovedì 28 Da definire	9.00-13.00 9.00-13.00

La rete, intesa come l'insieme delle relazioni che lega tra loro le parti che compongono una collettività, o un suo particolare settore, è ormai da tempo affermata e riconosciuta come una necessità in molti settori della società, dall'informazione all'industria, dal commercio ai servizi sociali. Ognuno di questi settori, dunque, può essere rappresentato come un organismo composto da un insieme di attori, sostanzialmente interdipendenti tra di loro. In questo organismo il sistema delle comunicazioni assolve alla funzione di "sistema nervoso", ovvero di relazione e di coordinamento tra le parti, necessaria al suo corretto funzionamento. Con il procedere del processo di specializzazione della società, e della sua conseguente frammentazione, questo ruolo di raccordo assume un'importanza sempre crescente. La società frammentata ha dunque bisogno di una circolazione notevole di informazione, che tenga in contatto tutti i sistemi che la costituiscono: *"il grado di integrazione di una società dipende in ultimo dalla capacità dei sistemi sociali di comunicare efficacemente tra loro. A sua volta il grado di integrazione di ogni sistema dipende dalla capacità dei sottosistemi di comunicare a vicenda"* Secondo lo stesso principio anche una realtà come quella dei servizi di inclusione sociale necessita di un coordinamento tra gli elementi che la compongono, e di una costante relazione tra le parti. In effetti la necessità di collaborazione tra gli enti che compongono il variegato mondo dei servizi sociali è ormai da tempo assodata da parte degli operatori del settore, nonché oggetto di attenzione anche da parte del legislatore, che a partire dalla legge 328 del 2000, considera sempre come fondamentale la collaborazione tra gli enti e tra il pubblico e il privato.

Alla base di questo ragionamento è possibile rintracciare alcune considerazioni di fondo relative all'importanza di condividere modelli organizzativi, risorse, tecniche ed esperienze ed accelerare il processo di crescita della qualità dei servizi erogati, ma anche le caratteristiche particolari di questo settore che necessita di avvalersi di molte collaborazioni in ambiti diversi (*sanitario, della formazione professionale, dell'istruzione, del mondo produttivo*). Il caso specifico dell'insieme dei servizi legati alla comunicazione e all'informazione rivolta al mondo dell'inclusione sociale, presenta alcune particolarità che rafforzano ulteriormente la necessità di una rete di relazioni: all'interno, tra gli attori che appartengono al sistema e all'esterno con gli elementi dei servizi sociali e della pubblica amministrazione.

Edizione 2012

Potenza 1 giornata

Iscrizioni

Tel. 0971 59223

Fax. 0971 481789

On-line : www.apofil.it

Obiettivi

Il percorso si propone di condividere modelli organizzativi, risorse, tecniche ed esperienze, accelerando il processo di crescita della qualità dei servizi erogati in un settore come quello penale che prevede una pluralità di collaborazioni in ambiti diversi: quello sanitario, quello della formazione professionale, quello dell'istruzione, quello del mondo produttivo ecc.

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Magistratura adulti e minori
- Assistenti Sociali Questura
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T
- Titolari di Aziende del tessuto produttivo provinciale coinvolti nell'iniziativa

PROGRAMMA

Lavoro di rete, programmazione partecipata, coordinamento e gestione delle risorse e delle iniziative rivolte a soggetti svantaggiati

- Come e perché del lavoro di rete nel sistema di inclusione socio-lavorativa dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'A.G.
- Lo sviluppo delle politiche sociali
- Specializzazione e differenziazione delle professionalità nell'inclusione sociale
- Lo sviluppo di una pianificazione integrata dei programmi di intervento per l'Inclusione Sociale
- Integrazione tra pubblico e privato
- Rapporti di collaborazione tra le agenzie del territorio nei processi di I.S.
- Lavoro per progetti
- Stili di influenza delle organizzazioni
- Lo sviluppo di un sistema integrato per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti di area penale
- I Sistemi di gestione orientati alla qualità di processo
- il ruolo delle Istituzioni
- il modello di governance del processo di inclusione Sociale

Con la legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e di servizi sociali (L. 328/2000), è stata introdotta una riforma radicale del modello assistenziale italiano. All'interno della citata legge le persone vengono riconosciute, oltre che come destinatari degli interventi, anche come *soggetti attivi*, cioè soggetti capaci di produrre essi stessi degli aiuti. L'Ente Locale, da parte sua, provvede alla realizzazione dei servizi insieme agli organismi non lucrativi di utilità sociale: cooperative sociali, volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e Ipub.

Una delle finalità delle politiche sociali è quella di potenziare la capacità propulsiva di tutti gli attori nel territorio. L'Ente Locale non cede il ruolo di regolatore e garante della rete dei servizi, nell'interesse del singolo cittadino e del sistema-territorio. Alla luce di tali definizioni, i servizi istituiti su tutto il territorio nazionale devono essere in grado di erogare prodotti caratterizzati dagli stessi standard di qualità sia a livello strutturale che organizzativo, favorendo lo sviluppo di azioni comuni per l'attività di tutti gli operatori del sistema.

In tale ambito si inquadra la normativa regionale riferita alla *Rete regionale integrata di servizi di cittadinanza sociale (L.R. 4/2007)* nata con l'obiettivo di "perseguire l'eliminazione o la riduzione progressiva all'interno della comunità regionale delle condizioni di rischio, di svantaggio, di vulnerabilità e di insicurezza e di emarginazione", attraverso la promozione di una rete integrata di servizi aventi contenuto sociale, socio-sanitario, socio-assistenziale, socio-lavorativo in collaborazione con gli enti e le altre organizzazioni del territorio.

vale la pena lavorare

All'interno della L.R. 4/2007 vengono delineati altri aspetti di notevole importanza riferiti alla necessità di realizzare una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari, le attività di formazione ed orientamento professionale e le azioni di integrazione socio-lavorativa dei Servizi per l'Impiego ed alla possibilità di provvedere alla emanazione di linee guida e di indirizzi di gestione circa le modalità tecnico organizzative dell'erogazione delle prestazioni integrate, incentivando la realizzazione, di modelli di innovazione amministrativa, organizzativa e gestionale.

PROGRAMMA

Quadro normativo ed istituzionale di riferimento; Fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali

Alcuni tra gli aspetti normativi approfonditi faranno riferimento a :

- Normativa regionale in tema di Sistema Integrato di Servizi (Rete regionale integrata di servizi di cittadinanza sociale - L.R. 4/2007)
- Ris O.N.U del 30 agosto 1955, "Regole minime per il trattamento dei detenuti".
- Legge 26 luglio 1975, n. 354, Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- Legge 21 dicembre 1978, n. 845, "Legge quadro in materia di formazione professionale".
- Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile (O.N.U., New York, 29 novembre 1985).
- Legge 10 ottobre 1986, n. 663, Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Convenzione sui diritti del fanciullo - New York nel 1989
- D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante "disposizioni sul processo penale a carico dei minorenni.
- Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro.
- Legge 8 novembre 1991, n. 381, Disciplina delle cooperative sociali.
- Legge 22 giugno 2000, n. 192 "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti", - Legge Smuraglia.

Edizioni 2013

Potenza 1 giornata
Melfi 1 giornata
Matera 1 giornata

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Iscrizioni AGEFORMA

Tel. 0835/259540
Fax 0835/386668
On-line : www.ageforma.it

Obiettivi

Il programma formativo prevede l'approfondimento delle principali fonti normative che si interfacciano con l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in sottoposti a provvedimenti dell'A.G. Alcuni dei temi approfonditi faranno riferimento alle seguenti fonti normative e legislative

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Magistratura adulti e minori
- Assistenti Sociali Questura
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T
- Titolari di Aziende del tessuto produttivo provinciale coinvolti nell'iniziativa

La programmazione sociale è un percorso utile ad acquisire concetti e competenze finalizzate a pianificare, nei contesti amministrativi caratterizzata da crisi fiscali la ridefinizione profonda dei rapporti fra tecnici, partiti politici e governo locale. Il percorso, intenso e concentrato, vuole introdurre le dimensioni analitiche di base della programmazione sociale, per approfondire i modelli decisionali, le teorie dell'apprendimento amministrativo e istituzionale, i problemi di consenso e le tensioni fra ciclo politico-elettorale e ciclo della programmazione. Esso mira a sviluppare le conoscenze utili ad una analisi dei diversi tipi di piani sociali (*per la salute, per l'inclusione sociale, per la non autosufficienza, per la socialità e la partecipazione giovanile e per la costruzione di profili di comunità*).

Un tema centrale di riflessione sarà lo scarto fra i processi di messa in forma e standardizzazione, propri di ogni attività di pianificazione, e l'irriducibile varietà richiesta dalla relazione di aiuto personalizzata e dalle forme di sollecitudine proprie dell'intervento sociale.

Altri temi affrontati trasversalmente saranno l'orizzonte temporale della programmazione, la mobilitazione di risorse e potenziali, la

vale la pena lavorare

negoziazione e le sue competenze, l'accreditamento, la costruzione di un bando, l'innovazione e il suo rapporto con la sussidiarietà, il governo dell'integrazione fra sviluppo locale e politiche sociali, le tensioni fra partecipazione e rappresentanza, il Terzo settore fra partecipazione, protesta e lobbying.

Metodi e tecniche di ricerca e programmazione sociale

PROGRAMMA

Edizioni 2013

Potenza 1 giornata
Matera 1 giornata

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Iscrizioni AGEFORMA

Tel. 0835/259540
Fax 0835/386668
On-line:www.ageforma.it

Obiettivi

Gli obiettivi del percorso fanno riferimento ai seguenti aspetti:

1. *Riconoscimento delle connessioni fra la programmazione sociale e la programmazione di altri settori di politica pubblica*
2. *Acquisizione di un linguaggio esperto fatto di concetti, ma anche di teorie, relativi al processo programmatorio*
3. *Acquisizione delle principali tecniche di programmazione sociale e ricerca sociale*

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T

- Definire la programmazione sociale.
- Le tappe della programmazione sociale in Italia, in prospettiva comparata.
- Mobilitare le risorse in una fase di austerità.
- Conoscenza locale e conoscenza multilivello.
- Dagli obiettivi al piano.
- L'anticipazione nel processo programmatorio.
- Formulare una gara di appalto. Accordi con il privato ed il non-profit.
- Elementi di metodologia della ricerca sociale
- Metodi qualitativi e quantitativi
- La ricerca diagnostica
- La ricerca sperimentale
- La ricerca quasi-sperimentale
- L'Action-research
- La ricerca Intervento partecipante
- Problemi etici e metodologici
- Le interviste di gruppo
- I focus group
- Il brain storming
- La nominal group technique
- Il peer review

La progettazione integrata territoriale rappresenta una particolare modalità per l'individuazione e il finanziamento di progetti locali di sviluppo. Come già sperimentato nel corso degli anni la progettazione costituisce una strategia di sviluppo locale che viene elaborata attorno all'opportunità di un finanziamento indirizzato alla trasformazione di un territorio ed è ideata e gestita da un mix di attori istituzionali e socio-economici. In linea generale, questo strumento di policy ha il compito di realizzare due principali obiettivi:

- Produrre un'evoluzione, rispetto alla situazione di partenza, di una parte del territorio,
- Realizzare una rete di rapporti di collaborazione e convergenza tra operatori istituzionali, economici e sociali ideatori e gestori del progetto di sviluppo.

La definizione delle operazioni di sviluppo locale e le modalità attraverso cui gli interventi vengono concordati si influenzano reciprocamente divenendo l'uno funzionale e dipendente dall'altro: se, per un verso, le azioni contenute nei progetti integrati e ideate dai tavoli di concertazione dipendono da fattori peculiari quali il processo di convergenza verso una visione condivisa dello sviluppo territoriale, la qualità delle risorse umane coinvolte, la rete di relazioni istituita, per l'altro, il dialogo sociale e quello interistituzionale influenzano la progettazione degli interventi. In questa ispirazione di policy per lo sviluppo locale, è importante, al di là delle specifiche azioni progettuali, l'innescarsi di un processo duraturo nel tempo in grado di favorire la costruzione di relazioni e di rafforzare la convergenza socio-istituzionale a livello locale. Innescare o agevolare una trasformazione territoriale significativa e, al contempo, assicurarne la sostenibilità e lo sviluppo

futuro, perché gestita da una coalizione locale che crede nel progetto e che ha un orizzonte temporale lungo, costituisce la scommessa di questo modello di policy che ambisce a incidere sul comportamento di quel territorio. Il percorso si propone di fornire una panoramica esaustiva sulle modalità di ideazione, gestione e rendicontazione di progetti, rispondendo alle esigenze di "chi opera per progetti", o intende promuovere questa logica come modello di gestione, fornendo le conoscenze necessarie per individuare gli obiettivi di progetto, analizzare il contesto, definire la composizione del partenariato, definire il piano di progetto e gli strumenti di controllo. Elemento centrale è l'acquisizione di competenze e abilità tali da consentire la redazione e gestione di progetti anche attraverso l'individuazione di fonti di finanziamento idonee allo sviluppo delle proprie iniziative. Il percorso prevede l'acquisizione da parte del partecipante delle principali tecniche di ideazione, elaborazione e stesura di un progetto di intervento sociale in tema di inclusione dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'A.G.. Tra gli obiettivi generali vi è anche l'apprendimento delle basi del monitoraggio della bandistica regionale nell'ambito della progettazione sociale. Gli obiettivi specifici di percorso sono: 1) comprendere un processo di progettazione sociale, nel settore della devianza e marginalità, 2) seguire le fasi di preparazione e realizzazione di un progetto sociale a livello regionale, secondo i criteri e la metodologia del social project management. 3) riconoscere e selezionare i possibili partner e stakeholder per il coinvolgimento in un progetto sociale. 4) conoscere le prassi della comunicazione istituzionale necessarie per la promozione di un progetto e il coinvolgimento della rete inter-istituzionale. 5) imparare a lavorare in un contesto interculturale e all'interno di team.

PROGRAMMA

Tecniche di progettazione integrata degli interventi di inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale

Edizioni 2013

Potenza 5 giornate
Melfi 5 giornate
Matera 5 giornate

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Iscrizioni AGEFORMA

Tel. 0835/259540
Fax 0835/386668
On-line : www.ageforma.it

Obiettivi

La progettazione costituisce una strategia di sviluppo locale elaborata attorno all'opportunità di un finanziamento. Il percorso tende a perseguire due principali obiettivi:

1. *Produrre un'evoluzione, rispetto alla situazione di partenza, di una parte del sistema di inclusione sociale in area penale*
2. *Realizzare una rete di rapporti di collaborazione e convergenza tra operatori istituzionali, economici e sociali ideatori e gestori del progetto di sviluppo.*

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T

- Leggere il territorio : Il profilo di Comunità
- Leggere le Organizzazioni : l'analisi Organizzativa Multidimensionale
- La Ricerca-azione
- Metodologia e tecniche della progettazione sociale
- La progettazione partecipata sul territorio
- Il project cycle management e la gestione del ciclo del progetto
- Analisi delle problematiche e definizione degli obiettivi
- La preparazione del progetto e il quadro logico
- La creazione di schede di attività e schede di spesa
- Il fund raising
- Le fonti di finanziamento regionali, nazionali, europee, internazionali
- Qualità e valutazione dei progetti sociali
- Valutare l'impatto dei progetti sociali e la qualità dei
- Servizi alla persona
- Il monitoraggio
- Tecniche strumenti per il monitoraggio
- Tecniche e strumenti di valutazione
- Valutazione e progettazione

La conoscenza del trattamento penitenziario rappresenta un fondamentale punto di partenza per la progettazione e la realizzare di percorsi di reinserimento di detenuti ed ex detenuti. Conoscere questo baricentro dell'Ordinamento penitenziario assume aspetti di priorità per chi si occupa della formazione professionale, della scuola, del privato sociale e del mondo del lavoro. Quali sono le possibilità previste dal trattamento penitenziario? Come si è arrivati all'attuale concetto di trattamento? Che cosa non è stato realizzato, forse è meglio dire, che cosa sarebbe possibile fare in termini di lavoro, formazione e reinserimento ed invece non si realizza? Ad esempio nell'Ordinamento penitenziario il lavoro penitenziario, che non ha carattere affittivo ed è remunerato, è obbligatorio per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza. Inoltre l'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario devono riflettere quelli del lavoro nella società libera per dare la possibilità ai detenuti di avere una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale. Ma l'ipotesi di attuare in Italia politiche prioritariamente finalizzate all'occupazione ed alla formazione professionale di detenuti è andata progressivamente scemando dal 1975 ad oggi, nonostante un quadro normativo che sostiene con forza questo aspetto della vita di un detenuto. In Italia sono una minoranza i detenuti che riescono a lavorare durante la detenzione. I percorsi di formazione professionale che si realizzano nelle realtà penitenziarie oscillano tra aspetti di "occupazione del tempo" del detenuto e preparazione ad un lavoro che spesso non arriva. In riferimento alla situazione dei minorenni occorre sottolineare come in Italia, dopo anni di riflessione e di dibattito tra

giudici minorili, avvocati e operatori del settore, sia entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale per i minorenni, il quale garantisce al minorenne non solo un giudice specializzato, ma anche un processo orientato non tanto verso l'accertamento del reato quanto piuttosto verso la persona in quanto individuo in formazione a cui va riconosciuto il diritto all'educazione, al sostegno, alla protezione.

Uno dei principi fondamentali del codice di procedura penale minorile è quello della residualità della detenzione, misura da utilizzare solo nel caso in cui tutte le alternative siano fallite.

Il trattamento rieducativo dovrebbe partire dalla considerazione dei bisogni di ciascun individuo, rilevati attraverso l'osservazione della personalità da parte di operatori specializzati, in base alla quale si possa formulare un programma finalizzato alla trasformazione degli atteggiamenti e degli orientamenti di vita.

PROGRAMMA

Metodi di programmazione e gestione del trattamento penitenziario intra ed extra murale

Edizione 2012

Potenza 1 giornata

Iscrizioni

Tel. 0971 59223

Fax. 0971 481789

On-line : www.apofil.it

Obiettivi

Il percorso intende fornire ai soggetti del sistema integrato per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti in esecuzione penale metodi, strumenti e chiavi di lettura per una coerente interpretazione applicativa del vigente sistema di trattamento Penitenziario

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T

- Diritti fondamentali della persona in Esecuzione Penale
- Diritti Umani (*sistema di garanzie nell'ordinamento penitenziario*)
- La Multiprofessionalità (*ambiti di intervento, definizione delle competenze ed integrazione*)
- Il gruppo interprofessionale come luogo di comunicazione e di attivazione della conoscenza (*lo staff multidisciplinare, il gruppo di osservazione trattamento*)
- L'équipe
- Flussi di comunicazione ed informazione condivisa (*responsabili di area e gestione dei processi organizzativi integrati*).
- La conoscenza del detenuto come strumento per la revisione dei programmi di intervento e la gestione della sicurezza
- I bisogni della persona detenuta
- Coinvolgimento e contributo degli stakeholders
- L'accompagnamento verso l'inclusione sociale del soggetto detenuto in un'ottica di continuità tra dentro e fuori (*Il Servizio di Case management*)
- Evento critico come indicatore di contesto (*disfunzioni, malessere, comunicazione ecc.*)
- Analisi comparata delle diverse normative europee in riferimento alle aree di interesse

Il percorso sul “Il trattamento ri-educativo in area penale” ha lo scopo di integrare la preparazione nel settore di riferimento per coloro che operano all'interno del sistema di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'A.G. . Il percorso si propone di fornire una base di conoscenza comune ai diversi operatori che lavorano a stretto contatto il sistema della Giustizia fornendo approfondimenti teorici e strumenti di lavoro specifici rispetto al proprio ruolo; in tal modo si pensa di poter realizzare un momento di integrazione tra le diverse professionalità ma anche di valorizzare le specificità di ognuna. In particolare, il convegno si prefigge di:

- sviluppare le conoscenze sulla fenomenologia deviante e delinquenziale, sulle norme, sulle finalità e specificità del processo penale,
- approfondire le conoscenze sul tema della devianza attraverso l'esposizione delle teorie criminologiche, sociologiche e l'analisi del fenomeno in Italia;
- sviluppare l'acquisizione di adeguati strumenti di prevenzione nei confronti dei devianti;
- ampliare le conoscenze sulle diverse forme di devianza, sui fenomeni del bullismo e dei sex offenders;
- sviluppare le conoscenze sui principi generali dell'osservazione e del trattamento

Tra le tematiche affrontate

- Aspetti sociologici e criminologici della devianza e delinquenza minorile. Ruolo e funzioni del welfare penale: pena retributiva e pena rieducativa
- Elementi di psicologia, psicopatologia e pedagogia della devianza
- Riferimenti teorici e giuridici: il modello organizzativo

Edizioni 2013

Potenza 1 giornata
Melfi 1 giornata

Iscrizioni

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Obiettivi

Il percorso tende a sviluppare le conoscenze sulla fenomenologia deviante e delinquenziale e ad approfondire le conoscenze delle teorie criminologiche, sociologiche e l'analisi del fenomeno in Italia sviluppando l'acquisizione di adeguati strumenti di prevenzione nei confronti dei devianti

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T

PROGRAMMA

Tipologie di trattamento rieducativo con riferimento all'autore del reato, alle vittime, al contesto

- I sistemi penitenziari
- Il Ministero della Giustizia, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, i Provveditorati
- La differenziazione dei detenuti e dei regimi penitenziari
- L'ordinamento penitenziario per i minori
- Le ricerche italiane sulla reazione sociale alla devianza
- Il servizio sociale e il welfare penale
- Gli approcci sociologici e criminologici alla spiegazione della devianza
- Droga e criminalità
- Il disagio e la devianza Italia (*alcuni fenomeni e alcuni indicatori*)
- La delinquenza e la criminalità in Italia e in Europa (*dimensioni del fenomeno, rilievi metodologici e differenti approcci interpretativi*)
- La delinquenza autoctona e straniera in Italia
- Le carriere criminali
- Gli studi italiani sulla recidiva. Risk assessment del recidivismo (*metodi e strumenti di assessment in ambito deviante*).
- Gli studi longitudinali internazionali contemporanei.
- La spiegazione del crimine e della delinquenza (*un approccio multidimensionale e integrato*)
- Le fonti normative del diritto penale
- Teoria generale della pena
- Retribuzione, prevenzione generale e speciale
- I rapporti tra la struttura carceraria e la teoria della pena
- L'evoluzione della disciplina sanzionatoria nella legislazione penale italiana
- Il tema della *probation* in una prospettiva di moderna esecuzione della pena
- Le misure alternative alla detenzione



Qualsiasi intervento di inclusione sociale deve senz'altro considerare i soggetti autori di reato come soggetti attivi, capaci di auto-determinarsi, soggetti in grado di riconoscere la propria responsabilità, superare la propria posizione egoistica ed auto-centrata e riavvicinarsi alla vittima del reato, alla comunità ed alla propria famiglia, vittima anch'essa dell'azione antiggiuridica e degli effetti del percorso deviante intrapreso. In tale ottica l'approccio teorico di base non può che far riferimento al paradigma della **giustizia ripartiva**, nel cui quadro concettuale, proprio i costrutti di revisione critica e responsabilizzazione dell'autore di reato rappresentano i presupposti necessari per l'avvio di qualsiasi processo di cambiamento. L'autore di reato, prima della implementazione di qualsiasi azione trattamentale, deve necessariamente avviare una riflessione sulle condotte antiggiuridiche manifestate, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative causate dalle stesse sulla propria persona, riflettendo sulle possibili azioni di riparazione da porre in essere. Il tempo trascorso in ambito penale diventa, nella prospettiva ripartiva, momento necessario alla riattivazione del circuito delle responsabilità individuali e sistemiche ed occasione per l'autore di reato di riconoscere una dimensione di responsabilità collettiva. **L'analisi dell'azione "reato"**, degli antecedenti, delle conseguenze, delle motivazioni e del vissuto dell'autore rispetto a tale evento, riconquista in tal modo una posizione centrale nella valutazione condotta dagli operatori della

vale la pena lavorare

giustizia sostituendosi agli schematismi cui spesso essi si vincolano utilizzando il costrutto di "osservazione del comportamento", concetto che non favorisce la restituzione dello status di soggetto attivo all'autore di reato e che non lo colloca in una dimensione progettuale. Incidere su tali aspetti risulta determinante ai fini della riuscita degli interventi di inclusione sociale che, se ben condotti, sono in grado di orientare i soggetti verso la strutturazione di un vero e proprio "progetto di vita alternativo" basato sui presupposti della legalità.



Giustizia riparativa e mediazione penale

PROGRAMMA

- La mediazione nella giustizia penale.
- La mediazione penale nel processo penale minorile
- Linee di indirizzo e raccomandazioni Internazionali.
- La normativa.
- La messa alla prova e altri istituti applicativi
- I soggetti della mediazione
- Esperienze di mediazione avviate in Italia.
- Giustizia riparativa e mediazione reo/vittima (*esperienze di ingiustizia, narrazione, riconoscimento, riparazione*)
- Le funzioni di accoglienza e l'ascolto attivo
- Tecniche di ascolto e modalità comunicative
- Il concetto di empatia
- I processi empatici
- Esercitazioni pratiche

Edizione 2013

Potenza 1 giornata
Matera 5 giornate

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Iscrizioni AGEFORMA

Tel. 0835/259540
Fax 0835/386668
On-line : www.ageforma.it

Obiettivi

Il percorso è finalizzato a fornire un approfondimento teorico al tema della giustizia riparativa e della mediazione reo/vittima considerando aspetti filosofici, antro-po-sociologici e giuridici.

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T

Le professioni della comunicazione caratterizzano oggi, oltre le aziende di produzione, commerciali e pubbliche, il terziario avanzato nelle sue molteplici declinazioni di tecnologie applicate, servizi alle imprese, servizi consumer-oriented e terzo settore ma anche il mondo della Giustizia. Il percorso si propone di dare un contributo alla formazione degli operatori della Giustizia e della rete di inclusione sociale e lavorativa in grado di mettere in campo significative energie e competenze per rispondere alle sfide della globalizzazione.

Obiettivi prioritari del percorso sono fornire una formazione generale nella:

- teoria e nelle tecniche di comunicazione delle aziende e delle istituzioni pubbliche e sociali;
- conoscenza e nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- conoscenza delle teorie e tecniche delle analisi di mercato e della promozione dei brand;
- capacità di gestione delle risorse umane;
- conoscenza di elementi di diritto amministrativo e di diritto commerciale, in economia e nell'organizzazione aziendale;
- capacità di applicare conoscenza e comprensione –applying knowledge and understanding *(sviluppo di conoscenze teoriche e abilità metodologiche idonee ad essere applicate alla gestione dei flussi di comunicazione nelle organizzazioni private, nelle strutture della pubblica amministrazione, delle imprese del terzo settore).*

- abilità comunicativa - communication skill *(acquisizione di competenze riferite alla conoscenza delle tecniche di comunicazione personale, aziendale, interna ed esterna);*
- capacità di apprendimento - learning skill *(sviluppo di capacità di pianificare tempi, costi, risorse e metodi di realizzazione di una ricerca, di uno studio, di un progetto)*

PROGRAMMA

Comunicazione interna ed esterna

- Gestione della complessità delle dinamiche relative alla comunicazione.
- Conoscenze teoriche e abilità metodologiche idonee ad essere applicate alla gestione dei flussi di comunicazione nelle organizzazioni private, nelle strutture della pubblica amministrazione, delle imprese del terzo settore.
- comunicazione strategica, comunicazione e innovazione nelle amministrazioni pubbliche.
- capacità di pianificare tempi, costi, risorse e metodi di realizzazione di una ricerca, di uno studio e di un progetto;

Acquisizione di competenze riferite a :

- conoscenza delle tecniche di comunicazione personale, aziendale, interna ed esterna, per assicurare la diffusione delle conoscenze e il migliore funzionamento delle organizzazioni
- le abilità fondamentali per comunicare e negoziare efficacemente in organizzazioni complesse e per gestirne sia la crescita strategica che le eventuali crisi

Edizioni 2013

Potenza 5 giornata
Melfi 5 giornata
Matera 5 giornata

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Iscrizioni AGEFORMA

Tel. 0835/259540
Fax 0835/386668
On-line : www.ageforma.it

Obiettivi

Obiettivi prioritari del percorso sono relativi alla possibilità di approfondire la teoria e le tecniche di comunicazione delle aziende e delle istituzioni pubbliche e sociali e nell'approfondire la conoscenza e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T

Il coinvolgimento della popolazione immigrata nel fenomeno della devianza rappresenta una delle espressioni di quella conflittualità di cui l'immigrazione è portatrice: una espressione del conflitto che talvolta insorge tra i "nuovi venuti" (o i loro discendenti) ed il contesto di approdo che, in molti casi, è l'esito di una integrazione mancata o comunque problematica.

All'interno di tale cornice assumono grande rilevanza le figure professionali in grado di intercettare e rielaborare i fenomeni immigratori operando all'interno delle istituzioni e decodificando le mistificazioni e le "incomprensioni" derivanti dall'incontro-scontro tra culture. **In ambito penale le difficoltà di integrazione degli stranieri si fanno ancor più palesi** rendendo necessario l'intervento di professionisti in grado di coniugare le competenze giuridiche con quelle tipiche di facilitazione della comunicazione.

Il mediatore interculturale, figura sempre più presente all'interno di diversi contesti istituzionali e non, è un operatore sociale che facilita la comunicazione tra individuo, famiglia e comunità nell'ambito delle azioni volte a promuovere e facilitare l'integrazione sociale dei cittadini immigrati. Svolge attività di mediazione e di informazione tra i cittadini immigrati e la società di accoglienza favorendo la rimozione delle barriere culturali e linguistiche, la valorizzazione della cultura di appartenenza, promuovendo la cultura dell'accoglienza, l'integrazione socio economica e la fruizione dei diritti e l'osservanza dei doveri di cittadinanza. Il mediatore interculturale facilita l'espressione dei bisogni dell'utente da un lato e delle caratteristiche, risorse e vincoli del sistema d'offerta dall'altro, collabora con gli Enti

vale la pena lavorare

e con gli operatori dei servizi pubblici e privati affiancandoli nello svolgimento delle loro attività e partecipando alla programmazione, progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi; ha un'adeguata conoscenza della lingua italiana, una buona conoscenza della lingua madre o della lingua veicolare scelta ai fini della mediazione e dei codici culturali sottesi del gruppo immigrato di riferimento e dell'ambito situazionale in cui l'attività si svolge; è dotato di adeguate capacità comunicative, di relazione e di gestione dei conflitti.

Edizioni 2013

Potenza 5 giornata
Melfi 5 giornata

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223

Fax. 0971 481789

On-line : www.apofil.it

Obiettivi

Gli obiettivi generali del percorso formativo programmato fanno riferimento :

- alla possibilità di attivare competenze tecniche nei partecipanti, necessarie alla elaborazione di strategie di accoglienza e di inclusione sociale di soggetti stranieri sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria;
- alla possibilità di acquisire tecniche e strategie utili alla progettazione di specifici percorsi trattamentali nei confronti dei soggetti stranieri sottoposti a provvedimento dell'autorità Giudiziaria

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T
-

Mediazione interculturale**PROGRAMMA**

L'approccio psicosociale con l'utente straniero. *Il ciclo della comunicazione.*

La mediazione interculturale.: *L'accoglienza; Il colloquio; La rete.*

Culture dell'organizzazione e formazione psicosociale: *l'autodiagnosi (competenze, abilità e risorse psicosociali); educazione alle emozioni; l'autocontrollo e l'accettazione; la gestione delle situazioni di emergenze (il problem solving);*

Culture dell'organizzazione e formazione psico-sociale.

La legislazione in immigrazione e la disciplina del lavoro in Italia : *le leggi sull'immigrazione; aspetti demografici dell'immigrazione; la previdenza sociale e l'immigrazione; l'associazionismo degli immigrati e la rappresentanza politica; le politiche attive del lavoro.*

L'altro come nemico: *studio applicato alle religioni ed al fondamentalismo religioso.*

La mediazione giudiziaria: *elementi di diritto penale raccordato alla legislazione immigrata nel nostro paese; analisi della legislazione in riferimento all'espulsione ed alla detenzione dello straniero adulto e minore; nozioni di diritto civile con particolare riferimento all'organizzazione burocratica presso i tribunali.*

La mediazione in ambito penale : *il mediatore all'interno delle strutture della Giustizia*

Il tema della *salute organizzativa*, e specificatamente l'analisi del benessere e della qualità della vita nei contesti professionali della Pubblica Amministrazione, ha destato da tempo l'interesse di esperti del settore. L'efficienza e l'efficacia dell'Istituzione in oggetto richiedono una nuova e più articolata attenzione a quei fattori che sono legati al *clima interno e alle relazioni esterne*.

Lavorare in carcere è da sempre considerato emotivamente impegnativo tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2007, ha predisposto una guida dedicata alla salute nelle carceri e al trattamento dello **stress tra il personale carcerario**, aspetto che influenza in modo più ampio la vita in un Istituto Penitenziario. Quando nei primi mesi del 2008, i massimi vertici dell'amministrazione penitenziaria si sono ritrovati intorno ad un tavolo per ragionare sul fenomeno dei ripetuti episodi di comportamenti suicidari agiti da personale di Polizia Penitenziaria nell'arco del volgere di pochi mesi, sono nate diverse idee che hanno trovato spazio di declinazione nelle due circolari cosiddette sul benessere.

Dallo studio e dall'analisi dei **fattori contribuenti a generare stress** o ad amplificarlo si è giunti a circoscrivere le aree correlate a tali fattori. L'approccio al malessere del personale operante negli istituti penitenziari ha richiesto un rovesciamento di prospettiva, si è scelto un approccio di tipo preventivo teso cioè ad intervenire sulle aree critiche per generare precondizioni di salute organizzativa nelle organizzazioni carcerarie. Il programma formativo è volto ad approfondire la conoscenza dei fattori che inducono stress e tensioni nella vita quotidiana e lavorativa. Fornendo una gamma di abilità di

vale la pena lavorare

Fronteggiamento dello stress. L'importanza di un programma per la gestione ed il riconoscimento delle condizioni di stress risulta rispondente agli aspetti normativi previsti all'interno dei seguenti documenti :

- La Circolare GDAP 0142239 del 23 aprile 2008
- La circolare GDAP 230431 del 3 luglio 2008,

PROGRAMMA**Benessere Organizzativo**

- Formazione specifica sullo stress *(le cause e la natura dello stress, le tecniche di riduzione dello stress, le situazioni stressanti in ambito lavorativo)*
- La Comunicazione Efficace e la Comunicazione Assertiva *(comunicazione di qualità, miglioramento delle modalità di comunicazione, distinguere gli Stili di Comunicazione, cogliere le relazioni pensiero comportamento emozione).*
- Analisi degli aspetti cognitivi della risposta allo stress *(natura dei pensieri e degli stati emotivi legati all'evento stressante o alla condizione di stress, la ristrutturazione cognitiva.)*
- Ruolo delle emozioni e delle cognizioni nel potenziare e mantenere lo stress.
- Addestramento del personale alle più comuni tecniche di problem-solving, per la gestione degli eventi critici e problematici.
- Tecniche di gestione dello stress *(l'intervento e gestione della crisi e degli eventi critici)*

Edizioni 2013

Potenza 1 giornata
Matera 1 giornata

Iscrizioni APOF-IL

Tel. 0971 59223
Fax. 0971 481789
On-line : www.apofil.it

Iscrizioni AGEFORMA

Tel. 0835/259540
Fax 0835/386668
On-line : www.ageforma.it

Obiettivi

- *Sviluppo di competenze comunicativo – emotivo - relazionali*
- *Miglioramento della comunicazione Interpersonale ed Istituzionale*

Partecipanti

- Rappresentanti PFL
- Amministrazione Penitenziaria (referenti area amministrativa e del trattamento)
- Giustizia Minorile (Educatori, Assistenti Sociali, Area tecnico-Contabile)
- Servizi Socio Assistenziali Provincia Potenza
- Rappresentanti del DSM
- Rappresentanti del Ser.T



Modalità di partecipazione



vale la *pena* lavorare

ISCRIZIONI

Informazioni

Scrivere o telefonare alla segreteria corsi della scuola al più tardi 10 giorni prima della data d'inizio del seminario.

Sede e orari

I seminari si svolgeranno presso le sedi APOF-IL e AGEFORMA
Dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Modalità d'iscrizione

APOF-IL

Tel. 0971 59223

Fax. 0971 481789

On-line: www.apofil.it

E-mail: valelapenalavorare@apofil.it

AGEFORMA

Tel. 0835/259540

Fax 0835/386668

On-line: www.ageforma.it

E-mail: info@ageforma.it



Provincia di Potenza

*Agenzia Provinciale per l'Orientamento la Formazione
l'Istruzione ed il Lavoro*

*Provveditorato Regionale dell'Amministrazione
Penitenziaria - Servizi Minorili della Giustizia Basilicata*

*Agenzia Provinciale per l'Istruzione e la Formazione
Professionale, l'Orientamento e l'Impiego-Matera*

Provincia di Matera

f s e Basilicata 2007 | 2013



Investiamo sul nostro futuro

**Linee di Intervento per l'Inclusione Sociale e Lavorativa
dei soggetti adulti e minori sottoposti a provvedimento
dell'Autorità Giudiziaria**

vale la pena lavorare